

# Carige, via all'aumento di capitale ma il salvataggio non è garantito

La Consob autorizza l'operazione da 700 milioni: chiede però di indicare nel prospetto il "rischio" per la stessa continuità aziendale. Difficile il ritorno in Borsa. Conti in rosso: 783 milioni nel 2019

di **Vittoria Puledra**

**MILANO** – "Regalo di Natale" per Carige. Ieri infatti è partito l'aumento di capitale da 700 milioni, che si concluderà il 13 dicembre (con regolamento il 20). Un salvataggio privato, grazie all'intervento dello Schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi e da Cassa Centrale banca (Ccb), insieme ad una tranche da 85 milioni riservata agli attuali azionisti.

Il prospetto, autorizzato due giorni fa dalla Consob, è ben poco rassicurante. Sulla banca, si legge, alla data del prospetto «sussistono significative incertezze in merito alla prospettiva della continuità aziendale»; anche dopo l'aumento di capitale (e il bond da 200 milioni che verrà emesso) se l'andamento della gestione dovesse essere «significativamente peggiore» rispetto a quella prevista dal piano non si può escludere che «possa risultare compromessa la prospettiva della continuità aziendale». Insomma, Carige resta un sorvegliato speciale e la Consob ha chiesto che la banca lo ricordasse anche nel comunicato stampa.

«L'aumento di capitale serve proprio per dotare la banca di tutti quegli elementi necessari per essere in

sicurezza», ha cercato di rassicurare Fabio Innocenzi, uno dei tre commissari Carige, parlando al congresso della Fabi. E ha precisato che dal fronte dei vecchi azionisti – la famiglia Malacalza, ma anche Gabriele Volpi e Raffaele Mincione – non sono arrivati segnali di voler sottoscrivere l'aumento. Difficilmente lo faranno, secondo gli osservatori. Ma anche se la risposta fosse positiva – da parte di tutti, piccoli soci compresi – sulla banca pesa la concreta possibilità di non tornare agli scambi in Borsa, dopo la sospensione scattata con l'arrivo dei commissari.

Dopo l'intervento del Fondo interbancario e di Ccb, infatti, il flottante sarà nella migliore delle ipotesi (comunque poco probabile) pari all'8,6%. E i requisiti di Borsa chiedono almeno il 10%. Una differenza che potrebbe essere colmata con un investimento di poco superiore ai 10 milioni. Dopo l'aumento il flottante potrebbe essere ricostruito con una vendita di azioni da parte del Fondo (anche insieme a Ccb) oppure, al contrario, con una "micro-opa" volta al delisting.

Cattive notizie infine sui conti: nel 2019 Carige ha perso 783 milioni (più di quanto previsto dal piano) però ha concluso la vendita ad Amco di 2,8 miliardi di crediti difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Savona**  
Economista,  
ex ministro,  
presidente  
della Consob

